

# Il Dialogo

MENSILE D'INFORMAZIONE PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" S.MARIA DEL CEDRO (CS)  
E-Mail: defino@tiscalinet.it - Web: <http://www.parrocchie.org/santamaria/signoradelcedro>

## In preghiera con Maria

**P**arlare di Maria e assai arduo perché è difficile trovare parole adatte che possano descrivere il perfetto "capolavoro" di Dio che è la Vergine Maria.

È un mistero d'amore insondabile il suo, che noi possiamo penetrare solo con il cuore. Se desideriamo conoscerla e percepire almeno un po' il tenero e profondo amore che lei nutre per ognuno di noi, ma soprattutto se vogliamo amarla, non possiamo che inginocchiarci e chiedere luce alla Santissima Trinità, perché Maria è Figlia di Dio Padre, è Madre di Dio Figlio e Sposa di Dio Spirito.

A volte siamo portati a credere erroneamente che per Maria, essendo la tutta pura e la piena di grazia, vivere la vita sia stato più facile che per noi. Certo lei è l'Immacolata, però è sempre una cre-

atura: una creatura che gioisce, che prova inquietudine, che spera, che soffre e che piange, proprio come noi. Però lei in ogni circostanza della sua vita si fida ciecamente del suo Dio, fa silenzio dentro di sé e intorno a sé per ascoltare solo lui, per fare sempre e soltanto la sua volontà. Agisce e prega e non chiede per sé, non dubita, ma ama.

Questa donna ricca dei "talenti" di Dio è riuscita a "trafficarli" tutti, e li adopera per ciascuno di noi, infatti lei è l'Onnipotente per grazia e la Mediatrix di ogni grazia.

Quando Gabriele Arcangelo, l'inviato di Dio, le dice: "... *concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù*" (Lc 1,31), Maria non comprende e quindi prova turbamento nel suo cuore.

Quante volte anche a noi Dio ci si presenta attraverso persone, fatti, contrattempi, gioie, dolori e noi non comprendiamo? Vorremmo capire, ma non ci riusciamo e ci chiediamo: "Dio che vorrà da me? Cosa mi sta succedendo"? Queste saranno state anche le domande di Maria, però lei si fida e dice il suo "sì": "*Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto*" (Lc 1,38). Questo suo "sì" commuove profondamente, perché è pieno di fiducia, libero: è un "sì" d'amore.

Così lo Spirito Santo scende su di lei e lei, creatura umana, diventa la Madre di Dio, perché "*nulla è impossibile a Dio*" (Lc 1,37). Questo Dio, che ama alla follia, si fa carne e s'inserisce nell'avventura dell'uomo, nella



## Appello ai lettori

**Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.**

**Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.**

**Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.**



continua a pagina 3



# La sfida dello scrivere

(Giorgio Franco)

*Ho provato a parlare.  
Forse, ignoro la lingua.  
Tutte frasi sbagliate.  
Le risposte: sassate*

**G.Caproni**

“**M**e lo scrivi un articolo per il giornalino parrocchiale?” mi fa Mariagilda in una giornata uggiosa e primaverile.

Proprio a me lo vieni a chiedere, con tanti giovani che frequentano le chiese? Le rimando.

Mariagilda mi guarda con commiserazione, a significare che, nonostante l'età, io non sono ancora riuscito a capire come va il mondo.

Perché non fate scrivere i giovani? l'incalzo, corazzato dal pregiudizio laico che tutte le persone che oggi frequentano un posto, lo fanno per convinzione: non ho ancora compreso che nonostante la parrocchia costituisca un punto di ritrovo per giovani spaesati e alla ricerca di una bussola, una simile constatazione non ci consente di enfatizzarne la partecipazione. Ne passa ahimé! E quanto!

Che cos'è dunque che non facilita la scrittura? E' un bel tema questo, anche se io non sarei del tutto legittimato ad

occuparmene per il mestiere che svolgo.

Penso, comunque, che se non c'è molta gente in giro che abbia vo-

glia di scrivere, ciò non dipenda solo dalla scuola. Tenterò di spiegarmi meglio:

la scrittura costituisce una forma di sistemazione del pensiero, che, dopo essersi sbizzarrito in mille modi e su mille strade dinanzi ad un problema, reclama comunque una sua definizione che lo renda comprensibile.

Scrivere presuppone, comunque, il pensare e il sentire, senza i quali la scrittura diventa vaniloquio e strumentalismo: chi non ha nulla in testa o nel cuore, usa la lingua per sfuggire paroloni e per nascondere verità.

Quindi chi non scrive non riflette e non si emoziona?

Non stanno mica in tal modo le cose, mi suggerisce un mio critico, abitualmente poco garbato

Per la verità io non penso che chi non scrive non riflette, credo che egli non sia abituato a soffermarsi su ciò che gli accade, sia poco attento alla vita che gli scorre davanti, abbozzo una giustificazione

Ancora no! insiste il mio interlocutore scomodo  
Correggo e dico meglio: io

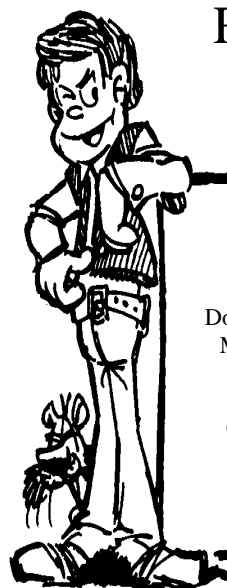
penso che noi tutti viviamo una vita di relazione che ci obbliga ad ordinare i fatti in cui le circostanze della vita ci coinvolgono. Chi deve svolgere un simile compito? La scrittura: essa costituisce un atto di definizione per un processo che, proprio perché esistenziale, sfugge ad una sua catalogazione. Dopo aver assistito ad una partita di pallone, per la quale abbiamo nutrito forti emozioni, dobbiamo fermarci ed interrogarci su ciò che abbiamo provato. Successivamente dobbiamo mettere in ordine il vissuto che ci ha visti testimoni. Successivamente ancora, dobbiamo occuparci di quale forma adoperare per comunicare, in maniera non menzognera, ciò che volevamo. E' un meccanismo apparentemente complesso, solo apparentemente però: con un po' di esercizio ci riusciamo tutti. Non ci vuole granché!

Allora perché i giovani che frequentano la parrocchia di S.Maria del Cedro non scrivono

Continua a pag. 6...



## Redazione



Direttore  
Alberto Dito

Don Gaetano De Fino  
Maria Gilda Vitale  
Vittorio Vitale  
Fiorella Lorenzi  
Corrado Cirimele  
Marisa Ruffo

*Segue dalla prima: In preghiera..*

mia, nella tua avventura.

Maria prosegue la sua vita semplice ed umile: è una donna di casa che educa suo figlio ed ama il suo sposo: non fa prediche, non si mette in mostra, passa inosservata come una qualsiasi donna del suo tempo, eppure è la Sede della Sapienza.

Quando Gesù è trentenne, lo segue nei tre anni di vita pubblica che sono ricchi di frutti e di gloria, ma anche d'ingratitudine umana, e lei appare pochissime volte.

La rivediamo sul Calvario: "Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Magdala" (Gv 19,25).

Lei donna fortissima "sostiene" Gesù con la sua presenza e con il suo amore, anche lei è "crocifissa": è crocifissa nell'anima. Soffre l'inverosimile, non c'è dolore al mondo simile al suo, eppure sta lì, ferma sotto la croce, e pronuncia il suo sì finale. Per questo lei diventa la Co-redentrice dell'umanità e madre di tutti noi.

Come non accogliere, allora, questa madre nel nostro cuore come fece Giovanni che "la prese nella sua casa" (Gv 19,27) e come non consacrarci a lei affidandole tutto di noi compresi i nostri affetti, le nostre decisioni, il nostro passato, presente e futuro? Con lei il cammino è sicuro, ogni ostacolo si supera ed ogni timore si trasforma in certezza perché lei è la "via diritta" che conduce attraverso il Figlio a Dio.

Dovremmo proprio ringraziarla con tutto il cuore e con la nostra vita per i suoi sì e per la "passione" che ha patito per noi ai piedi della croce.

A lei, che è l'aiuto dei cristiani, potremmo chiedere il coraggio per dire i nostri "sì" e la forza per viverli; di sostenerci quando dobbiamo salire i nostri "Calvari" e di donarci un po' della sua fede, speranza e carità, della sua fortezza, umiltà, purezza, della sua perseveranza, prudenza e misericordia, di tutte le sue virtù per essere degni figli suoi.

## UNA ESPERIENZA

### NUOVA...

(Gilda Quintieri)

**P**er il gruppo del Rinnovamento nello Spirito, Spirito Santo e Parola, esperienza e formazione, sono due realtà fondamentali. E' importante per noi, ma penso per ogni gruppo, pensare continuamente alla missione ma dopo essere passati per la formazione. Il secondo capitolo degli Atti, iniziato con la narrazione della Pentecoste, si conclude con la descrizione della prima Comunità cristiana, modello normativo



per la Chiesa Universale: "Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli Apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nella preghiera" (At 2,42).

Parola, unione fraterna, frazione del pane e preghiera sono segni "efficaci" della presenza del Cristo risorto nella storia; sono "mezzi" attraverso cui si rinnova l'effusione dello Spirito Santo, l'esperienza della Pentecoste.

E siccome la preghiera fa fruttifi-

care la Parola di Dio, quale mezzo migliore (per far parte del gruppo del RnS) di una preghiera forte da parte dei fratelli anziani per rinnovare l'effusione dello Spirito Santo?

Da qui, l'importanza di una buona formazione: il "Seminario di preparazione" avente lo scopo di aiutare a sviluppare le migliori disposizioni interiori per ricevere la preghiera in modo fruttuoso.

Pertanto, a partire dal 18 marzo, ogni lunedì, subito dopo la celebrazione eucaristica, alle ore 18,30, accogliamo con gioia i fratelli preposti al ministero dell'insegnamento e dell'evangelizzazione che curano il seguente itinerario formativo:

1. Dio è amore
2. Il peccato
3. Cristo salvatore del mondo
4. Conversione e vita nuova
5. La comunità cristiana e la Chiesa
6. La persona dello Spirito Santo
7. I carismi
8. Effusione dello Spirito Santo
9. Trasformazione in Cristo
10. Il deserto e la Croce
11. La preghiera
12. La Parola di Dio
13. I ministeri nella Chiesa
14. I ministeri nel Rns

L'esigenza del secondo seminario in 13 anni di vita del RnS in S.Maria è per la presenza di nuovi fratelli e sorelle nel gruppo.

Il fatto che ci siano dei "nuovi" è segno che il gruppo è vivo e significativo e non "chiuso"; è aperto a chiunque si sente chiamato dallo Spirito Santo ad una vita di "com'unitarietà" carismatica. **Vi aspettiamo!**



## MESSAGGIO DEL SANTO PADRE PER LA 39ª GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

### SANTI PER VOCAZIONE, DAI VOLTO ALL'AMORE!

#### **Venerati Fratelli nell'Episcopato, carissimi Fratelli e Sorelle!**

**1.** A voi tutti "diletti da Dio e santi per vocazione, grazia e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo" (Rm 1,7). Queste parole dell'apostolo Paolo ai cristiani di Roma ci introducono nel tema della prossima Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni: "La vocazione alla santità". La santità! Ecco la grazia e la meta di ogni credente, secondo quanto ci ricorda il Libro del Levitico: "Siate santi, perché io il Signore, Dio vostro, sono santo" (19,2).

Nella Lettera apostolica *Novo millennio ineunte* ho invitato a porre "la programmazione pastorale nel segno della santità", per "esprimere la convinzione che, se il Battesimo è un vero ingresso nella santità di Dio attraverso l'inserimento in Cristo e l'inabitazione del suo Spirito, sarebbe un controsenso accontentarsi di una vita mediocre, vissuta all'insegna di un'etica minimalistica e di una religiosità superficiale... E' ora di riproporre a tutti con convinzione questa «misura alta» della vita cristiana ordinaria: tutta la vita della comunità ecclesiale e delle famiglie cristiane deve portare in questa direzione" (n.31).

Compito primario della Chiesa è accompagnare i cristiani sulle vie della santità, affinché, illuminati dall'intelligenza della fede, imparino a conoscere e a contemplare il volto di Cristo e a riscoprire in Lui la propria autentica identità e la missione che il Signore affida a ciascuno. In tal modo essi vengono "edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù. In lui ogni costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore" (Ef 2-20-21).

La Chiesa raccoglie in sé tutte le vocazioni che Dio suscita tra i suoi figli e si configura essa stessa come luminoso riflesso del mistero della Santissima Trinità. Come "popolo adunato dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo", essa porta in sé il mistero del Padre che chiama tutti a santificare il suo nome e a compiere la sua volontà; custodisce il mistero del Figlio che, mandato dal Padre ad annunciare il Regno di Dio, invita tutti alla sua sequela; è depositaria del mistero dello Spirito Santo che consacra per la missione quelli che il Padre ha scelto mediante il Figlio suo Gesù Cristo.

Proprio perché la Comunità ecclesiale è il luogo dove si esprimono tutte le diverse vocazioni suscitate dal Signore, nel contesto della Giornata Mondiale, che avrà luogo il prossimo 21 aprile, IV domenica di Pasqua, si svolgerà il terzo Congresso continentale per le vocazioni al ministero ordinato e alla vita consacrata in Nord America. Sono lieto di rivolgere ai promotori e ai partecipanti il mio beneaugurante saluto e di esprimere vivo compiacimento per un'iniziativa che affronta uno dei problemi nodali della Chiesa che è in America e della nuova evangelizzazione del Continente. Invito tutti a pregare, perché tale importante incontro possa suscitare un rinnovato impegno a servizio delle vocazioni e un più generoso entusiasmo tra i cristiani del "Nuovo Mondo".

**2.** La Chiesa è «casa della santità» e la carità di Cristo, effusa dallo Spirito Santo, ne costituisce l'anima. In essa tutti i cristiani si aiutano reciprocamente a scoprire e realizzare la propria vocazio-

ne nell'ascolto della Parola di Dio, nella preghiera, nell'assidua partecipazione ai Sacramenti e nella ricerca costante del volto di Cristo in ogni fratello. In tal modo ciascuno, secondo i propri doni, avanza sulla via della fede, tiene desta la speranza e opera mediante la carità (cfr *Lumen gentium*, 41), mentre la Chiesa "rivela e rivive l'infinita ricchezza del mistero di Gesù Cristo" (*Christifideles laici*, 55) e fa sì che la santità di Dio entri in ogni stato e situazione di vita, perché, tutti i cristiani diventino operai della vigna del Signore ed edificino il Corpo di Cristo.

Se ogni vocazione nella Chiesa è al servizio della santità, alcune tuttavia, come la vocazione al ministero ordinato e alla vita consacrata, lo sono in modo del tutto singolare. E' a queste vocazioni che invito tutti a guardare oggi con particolare attenzione, intensificando la loro preghiera per esse.

La vocazione al ministero ordinato "è essenzialmente una chiamata alla santità, nella forma che scaturisce dal sacramento dell'Ordine. La santità è intimità con Dio, è imitazione di Cristo, povero, casto e umile; è amore senza riserve alle anime e donazione al loro vero bene; è amore alla Chiesa che è santa e ci vuole santi, perché tale è la missione che Cristo le ha affidato" (*Pastores dabo vobis*, 33). Gesù chiama gli Apostoli "perché siano con lui" (Mc 3,14) in un'intimità privilegiata (cfr Lc 8, 1-2; 22,28). Non solo li fa partecipi dei misteri del Regno dei cieli (cfr Mt 13, 16-18), ma s'attende da loro una fedeltà più alta e consona al ministero apostolico a cui li chiama. Esige da essi una povertà più rigorosa (cfr Mt 19, 22-23), l'umiltà del servo che si fa l'ultimo di tutti (cfr Mt 20, 25-27). Domanda loro la fede nei poteri ricevuti (cfr Mt 17, 19-21), la preghiera e il digiuno come strumenti efficaci di apostolato (cfr Mc 9, 29) e il disinteresse: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Mt 10, 8). Da loro attende la prudenza alleata alla semplicità e alla dirittura morale (cfr Mt 10, 26-28) e l'abbandono alla Provvidenza (cfr Lc 9, 1-3; 19, 22-23). Né deve mancare loro la

consapevolezza delle responsabilità assunte, in quanto amministratori dei Sacramenti istituiti dal Maestro e operai della sua vigna (cfr Lc 12, 43-48).

La vita consacrata rivela l'intima natura di ogni vocazione cristiana alla santità e la tensione di tutta la Chiesa -Sposa verso Cristo «unico suo Sposo». «La professione dei consigli evangelici è intimamente connessa col mistero di Cristo, avendo il compito di rendere in qualche modo presente la forma di vita che Egli prescelse, additandola come valore assoluto ed escatologico» (Vita consecrata, 29). Le vocazioni a questi stati di vita sono doni preziosi e necessari che attestano come anche oggi la sequela di Cristo casto, povero e obbediente, la testimonianza del primato assoluto di Dio e il servizio all'umanità nello stile del Redentore rappresentino vie privilegiate verso una pienezza di vita spirituale.

La scarsità di candidati al sacerdozio e alla vita consacrata, che si registra in taluni odierni contesti, lungi dal condurre ad esigere meno e ad accontentarsi di una formazione e di una spiritualità mediocri, deve spingere piuttosto ad una maggiore attenzione alla selezione e alla formazione di quanti, una volta costituiti ministri e testimoni di Cristo, saranno chiamati a confermare con la santità della vita ciò che annunceranno e celebreranno.

**3.** E' necessario porre in atto ogni mezzo perché le vocazioni al sacerdozio ed alla vita consacrata, essenziali per la vita e la santità del Popolo di Dio, siano continuamente al centro della spiritualità, dell'azione pastorale e della preghiera dei fedeli.

I Vescovi e i presbiteri siano, per primi, i testimoni della santità del ministero ricevuto in dono. Con la vita e l'insegnamento mostrino la gioia di seguire Gesù, Buon Pastore, e l'efficacia rinnovatrice del mistero della sua Pasqua di redenzione. Rendano visibile con il loro esempio, in modo particolare alle giovani generazioni, l'entusiasmante avventura riservata a chi, sulle orme del Maestro Divino, sceglie di appartenere completamente a Dio e offre se stesso perché ogni uomo possa avere la vita in abbondanza (cfr Gv 10, 10).

Consacrati e consacrate, che abitano «nel cuore stesso della Chiesa come elemento decisivo per la sua missione» (Vita consecrata, 3), mostrino che la loro esistenza è saldamente radicata in Cristo, che la vita religiosa è «casa e scuola di comunione» (Novo millennio ineunte, 43), che nel loro umile e fedele servizio all'uomo pulsa quella «fantasia della carità» (ibid., 50) che lo Spirito Santo mantiene sempre viva nella Chiesa. Non dimentichino che nell'amore alla contemplazione, nella gioia di servire i fratelli, nella castità vissuta per il Regno dei Cieli, nella generosa dedizione al proprio ministero sta la forza di ogni proposta vocazionale!

Un ruolo decisivo per il futuro delle vocazioni nella Chiesa sono chiamate a giocare le famiglie. La santità dell'amore sponsale, l'armonia della vita familiare, lo spirito di fede con cui si affrontano i quotidiani problemi della vita, l'apertura agli altri, soprattutto ai più poveri, la partecipazione alla vita della comunità cristiana costituiscono l'ambiente adeguato per l'ascolto della divina chiamata e per una generosa risposta da parte dei figli.

**4.** «Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe» (Mt 9, 38; Lc 10, 2). In obbedienza al comando di Cristo, ogni Giornata Mondiale si caratterizza come momento di intensa preghiera, che coinvolge l'intera comunità cristiana in un'incessante e fervorosa invocazione a Dio per le vocazioni. Quanto è importante che le comunità cristiane diventino vere scuole di preghiera (cfr Novo millennio ineunte, 33), capaci di educare al dialogo con Dio e di formare i fedeli ad aprirsi sempre più all'amore con cui il Padre «ha tanto amato il mondo da mandare il suo Figlio unigenito» (Gv 3, 16)! La preghiera coltivata e vissuta aiuterà a lasciarsi guidare dallo Spirito di Cristo per collaborare all'edificazione della Chiesa nella carità. In tale contesto, il discepolo cresce nel

desiderio ardente che ogni uomo incontri Cristo e raggiunga la vera libertà dei figli di Dio. Tale desiderio condurrà il credente, sull'esempio di Maria, a rendersi disponibile nel pronunciare un «sì» pieno e generoso al Signore che chiama ad essere ministro della Parola, dei Sacramenti e della Carità, o segno vivente della vita casta, povera e obbediente di Cristo tra gli uomini del nostro tempo.

### **Il Padrone della messe non faccia mancare alla sua Chiesa numerose e sante vocazioni sacerdotali e religiose!**

Padre santo, guarda questa nostra umanità,  
che muove i primi passi nel cammino del terzo millennio.

La sua vita è segnata ancora fortemente dall'odio, dalla violenza, dall'oppressione,  
ma la fame di giustizia, di verità e di grazia  
trova ancora spazio nel cuore di tanti,  
che attendono chi porti la salvezza,  
operata da te per mezzo del tuo Figlio Gesù.

C'è bisogno di araldi coraggiosi del Vangelo,  
di servi generosi dell'umanità sofferente.  
Manda alla tua Chiesa, ti preghiamo,  
presbiteri santi, che santifichino il tuo popolo  
con gli strumenti della tua grazia.

Manda numerosi consacrati e consacrate,  
che mostrino la tua santità in mezzo al mondo.  
Manda nella tua vigna operai santi,  
che operino con l'ardore della carità e,  
spinti dal tuo Santo Spirito,  
portino la salvezza di Cristo fino agli estremi confini della terra. Amen.

**Da Castel Gandolfo, 8 settembre 2001**

per il giornalino? Non la smette l'amico petulante Beh, forse perché vivono il rapporto con il sacro non in maniera del tutto consapevole, per cui alla richiesta di collaborazione scritta, essi sfuggono, perché sarebbero costretti ad interrogarsi su ciò che rimane ancora un mistero per loro, della cui rivelazione essi sono in attesa. Fiduciosa sicuramente quest'ultima, vista la loro presenza massiccia a tutti gli appuntamenti cui la Chiesa cattolica chiama i nostri giovani.

Ma forse la ragione primaria della disaffezione alla scrittura è meno nobile: i giovani non sono abituati a scrivere, perché non sono abituati a mettere in fila i loro pensieri, a dare loro un ordine ed una sistemazione che li soddisfi. E qui la scuola ha le sue imperdonabili responsabilità. Ma questo non lo confesso all'interlocutore scomodo.

Scrivimi un articolo, mi aveva pregato Mariagilda e ho finito per scriverle delle ragioni che impediscono ai giovani di scrivere al posto mio.

L'amarezza mi costringe a constatare che se non c'è meditazione su vita, partecipazione, emozione, non ci sarà scrittura che tenga, perché essa non avrà nulla da regolare.

La Chiesa cattolica è chiamata ad una sfida siffatta, anche se è quella che ne è maggiormente consapevole. Le altre agenzie educative, che lamentano di giovani che non leggono e non scrivono, non recitano il mea culpa: esse non facilitano il vivere e sentire, condizione indispensabile per leggere e scrivere.

## Solidarietà: Non sempre è una parola (Adduci Rosangela e Guadagna Morena)

...Solidarietà non sempre è una parola, a volte diventa realtà. E potrebbe succedere più spesso se solo lo volessimo... E' una delle battute finali del recital messo in scena dai ragazzi dell'A.C.R. diventato un pretesto per riflettere su problemi di eterna attualità, ma soprattutto vuole essere un motto che se pur con apparenti difficoltà e sostanziale impegno, consente di arricchire la vita di ogni uomo. Infatti nel donare c'è già la gioia di una ricompensa nascosta, che traspare nel sorriso di chi ha ricevuto, ed ancora nell'essere aperti ad un dialogo di amicizia, nell'amare tutti nella loro diversità, anche se sono dei "nemici", superando quindi i limiti del pregiudizio, si eliminano le barriere e le difese che ci rendono soli di fronte al mondo. Rappresentando dunque personaggi complessi e vivendo, sebbene per gioco, un'altra realtà, i ragazzi hanno potuto constatare e prendere atto della varietà della vita. Hanno acquistato coscienza critica della molteplicità delle situazioni che l'uomo è costretto ad affrontare giorno per giorno, non sempre supportato dall'aiuto del suo prossimo. Il recital dunque è un monito di speranza e di impegno, un invito a non temere di mettere tutto se stessi al servizio degli altri. Essere in comunione con Dio significa con-

segnare a Lui i nostri sentimenti perché niente ci possa rendere prigionieri della paura: **"Voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: Abbà, Padre!"**. (lettera di san Paolo ai romani 8,15). I ragazzi faranno senz'altro tesoro di questa esperienza e da oggi hanno l'impegno di testimoniare anch'essi con la propria vita, la Verità. Prenderanno il largo e con più tenacia grideranno alla cruda realtà che sono certi del mondo che vorranno: **"un mondo con un cuore, un mondo che non muore ma che rinasce dall'amore"**: Vedranno nuove prospettive per un mondo nuovo tutto da inventare.

*La vostra  
collaborazione è sempre  
gradita*

**Ribadiamo quanto detto in precedenza, aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e, perché no, le vostre eventuali critiche.**

**IL "BEATO UMILE DA BISIGNANO"  
RITORNA A SCALEA  
IN OCCASIONE DELLA CANONIZZAZIONE**  
*(Lidia Magurno)*

**D**opo circa 500 anni, la statua del Beato Umile da Bisignano ritorna a fare visita alla città di Scalea. Si narra che il frate sia stato ospite a Scalea presso la vecchia "Casa dei Principi", ritornando da un suo viaggio a Roma.

La statua è arrivata sabato 13 Aprile alle ore 18,00 in Piazza Padre Pio, adiacente alla Chiesa "S. Nicola in Plateis". Una grande folla l'attendeva, impaziente e commossa e nell'attesa si innalzava la lieta musica della "Banda della città di Scalea".

Il corteo ha proseguito fino a raggiungere la Chiesa dove ha avuto inizio la celebrazione Eucaristica.

Dopo la Liturgia della Parola, Padre Maurizio, che accompagnava la Statua, ha tenuto una riflessione sulla vita del Beato, nato il 27 agosto del 1600 a Bisignano, una cittadina del Cosentino che fino a poco più di vent'anni fa era parte della nostra Diocesi.

Fin da ragazzo sentì la voce del Signore che lo chiamava al suo servizio, decidendo di entrare in Seminario. Ma all'età di dieci anni gli venne a mancare la figura paterna e in seguito alla morte del padre dovette preoccuparsi di provvedere alla sua famiglia e in particolare alle sue sorelle, senza comunque trascurare la sua

vocazione. Infatti, continuò ad essere attivo nella sua Parrocchia, fino all'età di ventisette anni quando, con l'aiuto del suo Parroco, Don Luca Antonio, decise di riprendere quel sogno lasciato incompiuto. All'età di ventisette anni entrò in Seminario per riprendere la formazione, avendo come modello S. Francesco Di Paola.

La sua fama di santità fu subito nota tanto che fu chiamato a Roma successivamente da due Papi per essere loro consigliere. Ma l'amore per la sua terra lo spinse a chiedere di potervi far ritorno. La sua richiesta fu esaudita, ma non senza difficoltà. Fu proprio durante il viaggio di ritorno che fece sosta a Scalea dove i cittadini devoti, avendo sentito parlare di lui e pensando che fosse un santo gli strapparono per ben tre volte il vestito.

Il Beato Umile aveva una grande devozione verso la Madonna e l'Angelo Custode e si diceva che amasse molto discorrere con loro. Custodiva gelosamente il ricordo della sua terra natia, i profumi i colori, i suoni. C'è un episodio particolare nella sua vita che dimostra questo suo attaccamento. Un giorno, mentre stava recitando l'Angelus insieme al Papa, questi si accorse che lui non stava pregando e gli chiese il

perché. Dopo circa cinque minuti di silenzio, Umile riprese dicendo: "Nonostante sia mezzogiorno, le campane di Bisignano ancora non suonano".

Il Papa si meravigliò di fronte a tale affermazione e non riusciva a capire come lui potesse sapere o chi poteva averlo avvertito. Ma il Beato fornì la prova di quanto affermava porgendo il suo piede all'orecchio del Papa. Questi riuscì a sentire quella melodia proveniente dalle campane di Bisignano.

Padre Maurizio ha concluso la sua Omelia dicendo che ogni uomo nel suo cammino verso la santità ha nel Beato Umile un grande esempio.

Alla fine della celebrazione sono intervenuti il Sindaco Mario Russo e don Giacomo Benvenuto con parole molto significative e di grande riconoscenza verso questo figlio di Calabria.

Infine Padre Maurizio e Frà Modesto hanno ricordato ai presenti che il 19 maggio p.v., in piazza S. Pietro, il Papa santificherà questo frate della nostra terra, invitando tutti a far festa e ricordando che il Beato Umile rappresenta, dopo S. Francesco di Paola un'altra grande figura di santità nel territorio casentino.

Umile da Bisignano di ci lascia in eredità un grande insegnamento. Lui è stato "Umile" di nome e di fatto e ci ricorda che la santità non passa attraverso la maestosità, la grandezza, l'orgoglio, ma attraverso le cose semplici, sincere, naturali.

## UN PENSIERO

(Sabrina Ritondale)

Vi è più gioia nel dare che nel ricevere!” (At 20,35b) perché “Dio ama chi dona con gioia” (2Cor 9,7c). Queste due Parole dette dalla Sacra Scrittura vogliono essere un augurio, una luce nella nostra vita quotidiana.

Il Signore Gesù ci ha donato la gioia di ricevere gratuitamente i Sacramenti per l’iniziazione alla vita cristiana e noi tutti ne dobbiamo prendere coscienza viva perché sono Grazie che possono crescere in noi e diventare nello stesso tempo canali, strumenti nelle mani di Dio perché questa Grazia tocchi i cuori di chi non crede.

Desidero benedire e ringraziare Dio con tutti voi per questo prezioso notiziario che ci accompagna mese dopo mese. Sono trascorsi tre anni e molte persone hanno offerto il proprio tempo perché “Il Dialogo” potesse prendere forma, potesse parlare al cuore dei fedeli di S. Maria del Cedro. La luce nuova che lo Spirito Santo desidera donarci deve continuare ad arrivare con i suoi raggi anche attraverso queste semplici pagine.

Credo fermamente che “Il Dialogo”, possa spingerci ed aiutarci a vivere un altro “Dialogo” molto più vivo: quello con il Signore Risorto.

Tutti noi nella nostra vita abbiamo fatto e continuiamo a fare esperienza della Grazia di Dio, quella di sentirsi “rinati” perché riconoscenti nella nostra povertà e bisognosi di dialogare con Cristo, il Signore di tutti gli uomini, anche dei non credenti, perché nel profondo del cuore di ogni uomo c’è quel grido di attesa della venuta di Gesù nella propria esistenza.

Concludo con una semplice e umile preghiera: “Signore Gesù, noi credenti della comunità di S. Maria del Cedro ti ringraziamo per i tuoi innumerevoli benefici che ogni anno non cessi di donarci, ti lodiamo per tutte quelle volte che hai dato una luce nuova alle nostre menti e ci siamo trovati nel bisogno di dialogare con Te che vivi nel prossimo che incontriamo ogni giorno”.

## Calendario MAGGIO 2002

**Mercoledì 1:** Celebrazione della Prima Comunione per i ragazzi del IV gruppo

**Venerdì 3:** Primo Venerdì del mese: mattina comunione agli ammalati; pomeriggio Adorazione Eucaristica

**Sabato 4:** Lodi e Adorazione per il Rinnovamento nello Spirito (ore 9,30)

**Martedì 7:** Incontro di formazione biblica

**Mercoledì 8:** Incontro di formazione per gli Adulti Anziani

**Sabato 11:** Lodi e Adorazione per il Rinnovamento nello Spirito (ore 9,30)

**Domenica 12:** Offertorio libero per i bisognosi della comunità

**Martedì 14:** Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per i genitori e padrini

**Sabato 18:** Lodi e Adorazione per il Rinnovamento nello Spirito (ore 9,30); Veglia Diocesana di Pentecoste per i Giovani (Santuario del Pettoruto)

**Domenica 19:** Solennità di Pentecoste. Giornata pro-Seminario; Consegna del Credo ai Ragazzi del VI gruppo

**Martedì 21:** Incontro di formazione biblica; Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per i genitori e padrini

**Mercoledì 22:** Incontro di formazione per gli Adulti Anziani

**Sabato 25:** Celebrazione Comunitaria del S. Battesimo

**Giovedì 30:** Veglia di preghiera a conclusione del cammino formativo per giovani e giovanissimi; Adorazione Eucaristica per i membri del Gruppo Caritativo

**Venerdì 31:** Incontro di formazione per l’Apostolato della Preghiera